

FERDINANDO GALLI BIBIENA (Bologna, 1657-1743)

Figlio di Giovanni Maria il Vecchio, a Bologna studiò pittura, poi quadratura e prospettiva, esordendo come scenografo per il teatro della Fortuna di Fano sotto la guida di Stefano Torelli (1674-'75). Attivo come decoratore già dal '76, nel 1685 si stabilì a Parma ove visse fino al 1708, diventando pittore di corte dal 1687 e "primo architetto ducale" dal '97. Al 1685-'87 risalgono gli affreschi e forse anche l'architettura dell'Oratorio del Serraglio di S. Secondo e al 1687-'90 quelli dell'Oratorio della Morte a Piacenza. A Parma fu coinvolto nei lavori di abbellimento e di riorganizzazione dei servizi teatrali voluti da Ranuccio II, in particolare per il teatro ducale (1688) e per quello della Pilotta. Disegnò scenari e ristrutturò teatri e palcoscenici anche per numerose altre città italiane e tra il 1693 e il '97 fu presente a Piacenza ove lavorò nel palazzo Costa Trettenero. Dedicatosi quindi all'architettura, ristrutturò il collegio dei nobili e progettò la facciata di palazzo Rangoni Farnese (1690), l'altare Buratti per la bolognese S. Maria degli Alamanni (1687-90-1700), nonché il teatro per la rocca di Soragna. Poi, a partire dal '99 e per nove anni, si occupò dell'ammodernamento della reggia e del giardino di Colorno, lavori portati a termine dall'architetto Giuliano Mozani.

Recatosi nel 1708 a Barcellona per sovrintendere agli spettacoli e alle feste per le nozze di Carlo III, rientrò a Parma sul finire del 1711 allorché pubblicò il trattato *L'Architettura civile* (...). Nel '12 diede i disegni per la chiesa di S. Antonio Abate a Parma e nel '17, a Vienna, ideò spettacoli e apparati festivi per Carlo VI, ottenendo la dignità di "primo architetto teatrale". Ritornato a Bologna, ricoprì importanti cariche presso l'Accademia Clementina ricevendo numerose commissioni architettoniche: eseguì progetti per la specola dell'Istituto delle Scienze e per lo scalone di palazzo Malvezzi (1720), per la sala delle feste in palazzo Ranuzzi e per l'appartamento del gonfaloniere in quello pubblico; fornì inoltre disegni per il campanile di S. Cristina della Fondazza (1723).

Dal 1719 eseguì lavori di restauro sia al teatro della Fortuna di Fano (assieme al figlio Antonio) sia alla chiesa di S. Giovanni Evangelista di Rimini (1719-'22), città ove nel 1723-'24 lavorò alla chiesa dei Teatini. Nel '27 progettò l'altare della chiesa del Rosario a Cento e nel '39 la villa Paveri Fontana a Caramello. Sempre nel Piacentino si era occupato dell'ammodernamento barocco del castello di Lisignano e, secondo alcune fonti

documentarie, della progettazione della parrocchiale di Cadeo.
Morì a Bologna nel 1743.